

Germania

Metalmeccanici in sciopero

BERLINO Proseguono le agitazioni dei metalmeccanici tedeschi. Dopo gli scioperi dei giorni scorsi, ieri hanno incrociato le braccia gli operai di 24 fabbriche della Westfalia e oggi, se non arriverà un'offerta da parte degli imprenditori, la Ig Metall, il maggiore sindacato di categoria, attuerà uno sciopero alla Ford di Colonia.

Il sindacato chiede un aumento salariale del 4% nei 12 mesi. I datori di lavoro hanno invece sin qui offerto due aumenti dell'1,2% nell'arco di 27 mesi.

Giovedì le trattative riprenderanno nel Baden-Württemberg, Land che tradizionalmente fa da apripista agli accordi nazionali.

L'ultimo rinnovo, due anni fa, si chiuse dopo 10 giorni di sciopero.



La Fiom contesta la tempistica introdotta con accordi separati. «Aumenta i carichi del 20%»
Fiat, proteste contro i ritmi di lavoro

Massimo Burzio

TORINO Proseguono gli scioperi della Fiom a Mirafiori contro l'aumento dei carichi di lavoro derivanti dal nuovo sistema Tmc2. Anche ieri, dopo due settimane di proteste, i lavoratori della Carrozzeria adde- detti alle produzioni delle Punto, Idea e Alfa Romeo 166 si sono astenuti per un'ora dal lavoro. Durante la protesta si è formato un corteo di circa 200 persone che hanno anche iniziato una raccolta di firme per chiedere che la Rsu della Carrozzeria indichi un'assemblea - dicono alla Fiom di Torino - per discutere e denunciare l'indisponibilità della Fiat ad avviare un serio confronto sulle condizioni di lavoro. La continuità degli scioperi - aggiungono - è il segnale eclatante del disagio dei lavoratori stretti tra il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'incertezza delle prospettive occupazionali. Secondo la Fiom, quindi, gli scioperi continueranno

sino a quando la Fiat non attenuerà «la tensione sulle linee incrementando gli organici e aprirà un negoziato».

Il Tmc2, cioè tempi di lavoro individuali evidentemente peggiorativi per quanti ne subiscono sulle linee le conseguenze quotidiane, è stato introdotto a Mirafiori con un accordo separato tra Fiat e Fim, Uilm e Fismic già nel marzo dell'anno scorso. Conosciuto da tutti come Tmc2, ma in realtà denominato tecnicamente Mtm, si tratta di una regola europea di tempistica sulle linee adottata anche da tutti gli altri costruttori continentali. Questo sistema di lavoro «aumenta i carichi di lavoro del 20%» - come spiega Lello Raffo, responsabile Fiom per gli stabilimenti Fiat. «Siamo di fronte ad un tentativo di attuare questa tempistica in tutti gli stabilimenti - aggiunge - e la Fiom è l'unica ad opporsi perché gli altri sindacati hanno firmato accordi che sono peggiorativi in tutto e per tutto».

Tmc2 oltre che a Mirafiori è già utilizzato, all'Alfa Romeo di Pomigliano «e anche qui - rivela Raffo - ci sono già stati degli scioperi. A Cassino non li fanno, invece, perché c'è la cassa integrazione» - ricorda ancora Raffo con un po' di ironia verso un sistema di lavoro e una situazione generale del gruppo torinese che a suo parere «davvero aggrava le condizioni di vita in linea. Bisogna provarlo davvero il Tmc2 per capire cosa significa. Tra l'altro anche alla Sevel è in atto un tentativo di introdurlo» - continua Raffo. La Fiom è comunque intenzionata a proseguire nella protesta per arrivare «ad una discussione con la Fiat che rimetta in campo una richiesta di modifica del sistema».

Tra molte notizie negative e di lotta, però, arriva da Lello Raffo anche quella di un pre-contratto decisamente importante e significativo. A Melfi, dove da 10 anni non accadeva, la Fiom ha firmato in questi giorni un accordo con un'azienda della componentistica che produce sedili.

Confindustria, battaglia aperta

Tognana: no alle oligarchie. A Brescia summit dei sostenitori di Montezemolo

Marco Tedeschi

MILANO Mancano dei mesi alla nomina del nuovo presidente di Confindustria ma fra gli industriali il clima è già rovente. Ieri Luca Cordero di Montezemolo e Nicola Tognana hanno di fatto aperto la campagna elettorale che porterà uno dei due sulla prima poltrona di Viale dell'Astronomia.

«Una Confindustria del futuro forte e unita nell'interesse di tutti, non solo di pochi». Il programma elettorale di Tognana parte da un appello all'autonomia a tutto tondo, autonomia dalla politica, ma non solo. Anche lotta alle «oligarchie». Come dire che l'attuale vicepresidente di Confindustria considera la candidatura di Montezemolo come espressione di ristretti gruppi di potere.

Nel giorno in cui i tre saggi (Ernesto Illy, Luigi Attanasio e Antonio Bulgheroni) hanno iniziato a Milano il primo giro di consultazioni per valutare le opinioni della base, Tognana ha inviato la sua lettera di intenti a tutti i presidenti delle federazioni regionali, delle associazioni di categoria e ai membri della giunta di Viale dell'Astronomia.

«Serve una Confindustria più forte, più creativa, più efficace, che tuteli gli interessi di tutte le imprese, siano esse piccole, medie o grandi, e che non utilizzi la forza di tutti per ottenere qualcosa solo per pochi», si legge nel documento.

Montezemolo ha scelto invece Brescia e gli industriali lombardi per l'esordio da candidato ufficiale. Il patron di Maranello ha avuto l'appoggio dei rappresentanti di oltre 60 associazioni territoriali di Confindustria, che rappresentano il 70% dei voti d'assemblea, anche se il presidente viene eletto dalla Giunta

trasporto

Cgil, Cisl e Uil: sì al nuovo contratto

MILANO Sì di Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt all'accordo sul secondo biennio economico degli autoferrotranvieri, sottoscritto il 20 dicembre scorso con governo, aziende e enti locali. I sindacati confederali di categoria hanno infatti sciolto la riserva al termine del giro di consultazioni, condotte separatamente per sigla, presso i lavoratori.

I segretari di Filt, Fit e Uilt hanno fatto sapere di essere in procinto di inviare una lettera alle controparti aziendali, al ministero del Lavoro, a quello delle Infrastrutture, all'Anci, all'Upi e alla Conferenza Stato-Regioni sul positivo scioglimento della riserva.

L'accordo sul rinnovo del biennio economico 2002-2003 del contratto nazionale del trasporto locale è stato firmato il 20 dicembre presso il dicastero del Lavoro, a quasi due anni dalla sua scadenza, e prevede, come noto, un aumento medio a regime di 81 euro oltre a una tantum di 970 euro per gli arretrati.

Ora i sindacati sono impegnati alla definizione della piattaforma per la nuova vertenza, visto che il contratto appena rinnovato è già scaduto il 31 dicembre.

(167 membri) e solo ratificato dall'assemblea di maggio (1.460 voti).

«Tutti i partecipanti - ha spiegato il presidente dell'associazione industriali di Brescia, Aldo Bonomi al termine dell'incontro - hanno condiviso gli obiettivi di una Confindustria forte, autorevole ed unita, fondata sull'autonomia. Noi abbiamo bisogno - ha aggiunto - di un candidato, come Montezemolo, molto autorevole e rappresentativo a livello internazionale. Candidato anche delle piccole e medie imprese».



Il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo. Daniel Dal Zennaro/Ansa

«Alle associazioni che hanno partecipato - ha fatto sapere Massimo Ferrarese, presidente degli industriali di Brindisi - se ne aggiungeranno presto altre, provenienti anche dal nord-est. Noi cerchiamo l'unità e di raccogliere il massimo numero di rappresentanti territoriali. Vogliamo così coinvolgere anche i giovani, le piccole e medie imprese, il Mezzogiorno».

In questo clima di contrapposizione c'è pure chi cerca di prendere tempo prima di schierarsi. «Le pic-

cole industrie - ha fatto sapere Sandro Salmoiraghi, vicepresidente di Confindustria e presidente della piccola industria - non hanno preferenze se non verso chi saprà nel modo migliore valorizzare la loro forza all'interno di Confindustria». Equidistante sui nomi, Salmoiraghi ha indicato però la necessità di mantenere una continuità con la gestione di Antonio D'Amato, perché, dice, «Confindustria avrebbe bisogno di portare a termine quel processo di rinnovamento incominciato 4 anni

fa». Dopo gli incontri inaugurali di oggi, i saggi torneranno ad riunirsi nei prossimi giorni: il 5, 6 e 7 febbraio di nuovo a Milano, il 17 e 18 marzo a Roma; l'11 e il 3 marzo di nuovo nel capoluogo lombardo che, a occhio, si presenta come il vero ago della bilancia della corsa elettorale. Con il Piemonte schierato a fianco di Montezemolo e il Veneto pro-Tognana, la Lombardia con i suoi 500 e passa voti in assemblea diventa infatti decisiva.

Il presidente della Fisac, Mimmo Moccia. Daniel Dal Zennaro/Ansa

Per capacità di attrazione il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa. La Lombardia in testa alla classifica nazionale davanti al Piemonte

Italia fanalino di coda per gli investimenti esteri

in edicola con l'Unità a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

MILANO L'Italia risulta agli ultimi posti tra i paesi europei per capacità di attrarre investimenti esteri in tecnologia, ricerca e sviluppo. Sono questi i risultati dello studio realizzato in collaborazione da Siemens e Ambrosetti sull'attrattività del sistema Italia. In base alla ricerca è l'Irlanda il paese europeo che ha attratto il maggior numero di investimenti, mentre in Italia la Lombardia e Milano risultano al primo posto nella classifica riservata alle regioni e alle province nazionali.

I dati sono stati presentati a Napoli nell'ambito del convegno dal titolo «Gli indicatori e le politiche per migliorare il sistema Italia e la sua attrattività positiva». Si tratta di uno studio assolutamente innovativo, è stato spiegato nel corso del convegno, che misura l'attrattività dei vari sistemi territoriali e la relativa performance rispetto ad alcuni fattori chiave che determinano le scelte di investimento delle multinazionali estere.

I fattori esaminati sono dodici,

tra i più significativi risultano le infrastrutture tecnologiche di base, il capitale umano, l'efficienza della Pubblica amministrazione, la maturità del sistema industriale, l'atteggiamento verso l'imprenditorialità, l'immagine e la reputazione.

La ricerca dimostra come la capacità di attrarre investimenti esteri rappresenti una chiave dello sviluppo economico e come l'Italia sia molto in ritardo in questo campo rispetto ai suoi principali concorrenti europei.

In base alla tabella stilata dalla Siemens e dallo studio Ambrosetti, la media degli investimenti diretti esteri attratti in percentuale del Pil nel periodo 1996-2001 è così ripartita: Irlanda 12,8%, Svezia 9,7%, Olanda 8,4%, Regno Unito 5,2%, Germania 2,9%, Spagna 2,6%, Francia 2,3%, Italia 0,5%. Un ritardo che si riflette anche nella tabella relativa al livello regionale.

In questo caso la ricerca ha fatto emergere che nel periodo 1998-2001 i tassi di investimento di-

retti esteri sul Pil sono per la Catalogna il 5,3%, Ile de France 4%, Rhone Alpes 4%, Lombardia 2,20%, Piemonte 1,17%, Veneto 0,49%, Basilicata e Molise -0,01%, Abruzzo -0,02%.

La stessa disomogeneità si riscontra anche a livello provinciale dove, a fronte di realtà fortemente attrattive come Milano, vi sono province che ancora una volta hanno avuto nel periodo esaminato tassi di investimento negativi (Milano 3,0%, Treviso 2,68%, Firenze 1,50%, Prato -0,14%, Pescara -0,15%, Ferrara -0,28%).

La Campania è la prima regione del Mezzogiorno per attrattività degli investimenti diretti esteri in ricerca e sviluppo. Delle cinque province è Avellino a figurare al primo posto in classifica. Considerando il periodo 1998-2001 l'incidenza degli investimenti diretti esteri sul Pil regionale è stata dello 0,11%, un valore più alto rispetto a quello registrato in Puglia, Calabria, Sicilia, Basilicata, Molise ed Abruzzo.

MACEF Edizione record con 90mila visitatori

L'edizione del Macef che ha chiuso i battenti alla Fiera di Milano, superando i precedenti record di presenze con oltre 90mila visitatori. Quest'anno alla manifestazione principale sono stati abbinati Chibi&Cart, Festivity, il Salone del gioco e dei giocattoli.

VIRGIN Presidio a Milano in Piazza Duomo

Oggi alle 12 in Piazza Duomo a Milano presidio dei lavoratori Virgin davanti al negozio. I Virgin Megastore italiani - denunciano i lavoratori - continuano a restare chiusi in uno stato di desolante abbandono. I lavoratori non hanno ancora ricevuto lo stipendio di gennaio.

TECHNICOLOR Tavolo dal prefetto contro i licenziamenti

La vertenza Technicolor arriva oggi sul tavolo del prefetto di Milano. Alle 12.30 si terrà un primo incontro nella vertenza dello stabilimento di San Giuliano Milanese che la proprietà vorrebbe smantellare lasciando a casa 198 lavoratori su 228.

FISAC Moccia segretario dei bancari Cgil

Mimmo Moccia è il nuovo segretario generale della Fisac, la federazione dei lavoratori delle assicurazioni e del credito della Cgil. Moccia, 57 anni, napoletano, dal '92 nella segreteria nazionale, succede a Marcello Tocco. È stato eletto dal direttivo della federazione con 110 voti favorevoli su 131 votanti.

la rivista del manifesto numero speciale 80 pagine

In edicola da martedì 3 a venerdì 6 febbraio

Parla Guglielmo Epifani
 Conversazione con Rossana Rossanda
 Bonaventura de Soria Santini
 Il movimento tra passato e futuro
 Jean Brickmanns
 Se Saddam è in galera...
 Adam Keller
 Israeliani e palestinesi: tre progetti di pace

«la rivista» si discute

Mario Agostinelli, Perry Anderson, Riccardo Bellofiore, Tom Benetollo, Alexandre Blouis, Maria Luisa Boccia, Emiliano Brancaccio, Alberto Burgio, Luciana Castellina, Luigi Cavallaro, Giuseppe Chiarante, Giorgio Cremaschi, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Dino Greco, Pietro Ingrao, Isidoro D. Mortellaro, Paolo Nerozzi, Felice Roberto Pizzuti, Sandro Portelli, Rossana Rossanda, Emir Sader, Cesare Salvi, Massimo Serafini, Aldo Tortorella, Marco Tronti